
Lavoro: Istat, in calo di 101mila unità le persone occupate nel primo trimestre 2020

"Le dinamiche del mercato del lavoro misurate nel primo trimestre 2020 risentono, a partire dall'ultima settimana di febbraio, delle forti perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria". Lo segnala il report dell'Istat sul mercato del lavoro relativo al primo trimestre 2020, quando "l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una forte diminuzione sia rispetto al trimestre precedente (-7,5%), sia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-7,7%)". "Tali dinamiche risultano coerenti con la fase di eccezionale caduta dell'attività economica che, nell'ultimo trimestre, ha risentito degli effetti della crisi sanitaria, con una flessione del Pil pari a -5,3% in termini congiunturali", segnala l'Istituto di statistica. Dal lato dell'offerta di lavoro, nel primo trimestre del 2020 il numero di persone occupate diminuisce in termini congiunturali (-101mila, -0,4%), a seguito dell'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato e del forte calo di quelli a termine e degli indipendenti. Il tasso di occupazione è pari al 58,8%, in diminuzione di 0,2 punti rispetto al quarto trimestre 2019. Nei dati più recenti del mese di aprile 2020, al netto della stagionalità, l'effetto dell'emergenza Covid-19 è più evidente: gli occupati calano di 274mila unità (-1,2%) rispetto a marzo 2020 e il tasso di occupazione scende al 57,9% (-0,7 punti in un mese). Nell'andamento tendenziale, rallenta la crescita del numero di occupati (+0,2%, +52mila rispetto al primo trimestre 2019), ancora una volta per effetto dell'aumento dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato a fronte del calo di quelli a termine e degli indipendenti. La crescita è più accentuata tra gli occupati a tempo parziale; per il 63,0% di questi lavoratori si tratta di part time involontario. Diminuiscono, inoltre, gli occupati che hanno lavorato per almeno 36 ore a settimana (57,8%, -8,8 punti), a seguito delle assenze dal lavoro e della riduzione dell'orario dovute all'emergenza sanitaria.

Filippo Passantino